



FEDERAUTO ALL'AUTOMOTIVE OPEN

Milano, 24 gennaio 2012

⇒ Crisi Dati negativi sulle immatricolazioni

L'automobile diventa un lusso, vendite in picchiata

Il presidente dei concessionari: «Infondate le voci di nuovi incentivi»

Rodolfo Parietti

■ Il mercato dell'auto è uno dei migliori punti di osservazione per capire quanto la crisi stia cambiando - in peggio - lo stile di vita degli italiani. Il 2011 è stato un vero e proprio annus horribilis per il settore: con poco più di un milione e 700 mila vetture immatricolate, quasi l'11% in meno rispetto a un già poco esaltante 2010, le vendite sono tornate ai livelli del 1996. Un brusco salto a ritroso. Per conferme, chiedete al gruppo Fiat (-13,5%) e al 15% dei concessionari costretti a tirar giù la saracinesca.

Sono almeno quattro anni che il mercato non «tira», a parte gli sbalzi artificiali dovuti ai bonus per la rottamazione («Infondate le voci di nuovi incentivi», ha detto ieri il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi), ma l'anno appena trascorso ha finito per accentuare le debolezze dei consumi interni. La sobrietà dei comportamenti, ancor prima di Monti, era già una necessità imposta dal ciclo economico. L'auto è un bene durevole, mediamente costoso, che non si

sostituisce come un impermeabile durante il cambio di stagione. Ma al di là dei prezzi di listino delle quattroruote, a incidere sulle scelte *no shopping* delle famiglie è anche il corollario crescente di rincari che in modo pitonresco avvilluppano gli automobilisti. Anche quelli che si dimenticano l'auto in parcheggio. Il bollo di circolazione va pagato, l'assicurazione pure (+27% negli ultimi due anni l'Rcauto). Poi, una volta girata la chiave della messa in moto, iniziano i dolori. La sosta al distributore è un incubo peggiore di una seduta dal dentista. Un pieno costa ormai come l'estrazione di un molare: da gennaio a dicembre 2011 il prezzo della benzina è salito del 15,4%, con un aumento delle accise del 25%. Ce ne siamo accorti tutti: la verde a 1,8 euro il litro ha sfondato una vera soglia psicologica, emendato finalmente in soffitta una vecchia battuta un po' idiota: «La benzina è più cara? E allora? Io faccio sempre 20 euro».

I continui aumenti hanno poi quasi livellato lo spread dei prezzi, fino a non molto tempo fa sensibile, tra benzina e gasolio. L'ultima alzata di accise *by Monti*, 11,2 cen-

tesimi per il diesel, «appena» 8,2 per la verde, ha annullato il differenziale tra le due tipologie di carburanti. Mamese dopo mese, è stato un continuo stillicidio di ritocchi alle accise che ha fatto salire la tassazione sul diesel di ben 21,8 centesimi rispetto ai 18,2 della verde. Un salasso, cui va aggiunto l'inasprimento dell'Iva, alzata al 21% dal settembre scorso e suscettibile di un ulteriore ritocco (al 23%) il prossimo ottobre.

La maggiore stretta fiscale sul gasolio è motivata dalla volontà del governo di allinearsi alle disposizioni dell'Unione europea, che tende a penalizzare gasolio e gas perché ritenuti più inquinanti. A voler essere maliziosi, si tende invece a colpire laddove conviene: nel 2011 in Italia sono infatti state vendute più auto diesel (il 55% delle immatricolazioni).

A conti fatti, considerati anche gli aumenti dei pedaggi autostradali e le addizionali regionali, l'anno scorso l'auto è costata 3.278 euro pro capite. In totale fanno 165 miliardi, di cui 58 miliardi solo di prelievo fiscale. Quanto basta insomma non solo per rimandare il cambio di quattroruote, ma anche per lasciare in garage quella vecchia. Un italiano su cinque, infatti, va già a piedi.

11

La percentuale che indica di quanto sono diminuite le immatricolazioni di auto in Italia nel 2011 rispetto al 2010 per un totale di poco più di 1 milione e 700 mila auto

15,4

È in percentuale l'aumento subito dalla benzina dal gennaio al dicembre 2011, con un aumento delle accise del 25 per cento. In alcune zone d'Italia superato l'1,8 euro al litro

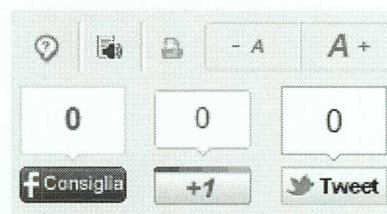
L'INTERVENTO

Federauto: «Incentivi in arrivo? E' solo speculazione»

Il presidente dei concessionari smentisce le ipotesi di misure a favore dell'auto. A gennaio mercato peggiore delle previsioni

MILANO-«Le indiscrezioni sugli incentivi sono completamente infondate. Sono voci che rischiano di creare un clima d'attesa nocivo per l'intero settore. Dopo il no commenti del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari, a margine di un convegno organizzato da Quintegia, smentisce seccamente i rumor sulle misure allo studio del governo Monti.

«**NESSUNA ILLUSIONE**»-«I tempi sono lunghi, abbiamo presentato le nostre proposte per risollevare la domanda al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, ma è inutile alimentare illusioni» continua Bernacchi. Nonostante l'esecutivo sia dimostrato ricettivo e pragmatico, a detta di Federauto, le misure sono ancora allo stato embrionale. Di cifre non si parla: «L'obiettivo è sostenere gli acquisiti con un piano pluriennale per recuperare almeno 200 mila vetture vendute l'anno tornando al più presto a quota 2 milioni». Che per i dealer è la quota di sopravvivenza, «altrimenti il sistema non sta in piedi».



A set of utility and social sharing icons. At the top, there are icons for location, print, and lock, followed by font size controls (- A and A +). Below these are three boxes, each containing the number '0'. At the bottom, there are three buttons: 'Consiglia' with a Facebook icon, '+1' with a Plus One icon, and 'Tweet' with a Twitter icon.

OGGI IN motori >

Ecco la up! a cinque porteattacco alla Panda

Winter Marathon, conclusa la gara di regolarità più dura

Car sharing alla tedesca, i privati affittano la loro auto

 Già guadagnate

IL MERCATO SPROFONDA- A pochi giorni dall chiusura di gennaio, il bilancio è persino «peggiore alle aspettative» secondo Bernacchi. «Per il 2012 prevediamo di raggiungere 1 milione 650 mila unità, che vuole dire 45 mila posti di lavoro in meno». E sugli incentivi all'auto elettrica ventilati dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, Federauto è prudente: « Prima pensiamo a rimettere in moto l'economica, poi ragioniamo sulle nuove tecnologie».

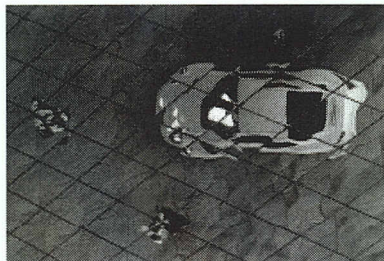
Daniele Sparisci

24 gennaio 2012 | 17:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, previsioni nere Il 2012 sarà in discesa

Unrae e Federauto prevedono vendite in picchiata anche per quest'anno



Il mercato dell'auto in Italia sta attraversando un periodo difficilissimo. A illustrare i numeri legati a questa crisi, nel corso della presentazione di Automotive Open, è stato il presidente di Unrae Jacques Bousquet. Nel corso del 2011 in Italia sono state vendute 1.748.026 autovetture, il 10,9% in meno rispetto all'anno precedente. Una situazione peggiore della maggior parte dei paesi europei, dove il mercato dell'auto tiene meglio e addirittura in Germania cresce dell'8,8%.

A livello di alimentazione è crollato il GPL a causa dell'esaurimento degli incentivi, ed è cresciuto il diesel. Due terzi delle vendite hanno riguardato clienti privati, mentre il resto dei veicoli sono stati venduti a imprese e noleggiatori.

Diminuiscono i clienti tra i 18 e i 29 anni (del 28%), mentre aumenta il numero di ultra 65enni che ha acquistato un'auto nel 2011. Soffrono soprattutto le auto piccole (meno 23%) mentre aumenta la vendita delle utilitarie. Positivo, invece, il dato legato alle emissioni, diminuite più velocemente di quanto la stessa Unione Europea aveva previsto. Nonostante questo, nel parco circolante italiano, è presente ancora un terzo di auto inquinanti (euro 0, 1 e 2). "Per il 2012 prevediamo un periodo di recessione che andrà ad impattare anche sul mercato dell'auto per 175 miliardi, di cui il 43% in entrate fiscali - ha commentato Bousquet -. Prevediamo di vendere 1.650.000 auto nel 2012, il 5,6% in meno dello scorso anno, pari a 350.000 vetture che peseranno soprattutto sui concessionari e sulla sostenibilità della rete di distribuzione e del mercato".

"Stiamo dialogando a livello istituzionale per mettere in campo una serie di iniziative che ci permettano di sostenere il mercato, puntando soprattutto su tecnologia ed ecologia".

Ancora più preoccupato l'intervento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto (l'associazione dei concessionari), rappresentante di 165.000 addetti e del 6% del Pil. "Dopo il decreto Salva Italia bisogna guidare il Paese fuori dalla crisi.

Noi ci candidiamo a dare suggerimenti al Governo su come ripartire. Vorremmo far capire che sostenendo il mercato per i prossimi tre anni si potrebbe uscire dal tunnel. Un piano annuale non lo prendiamo nemmeno in considerazione. Dobbiamo puntare su tecnologia, innovazione ed ecologia" ha commentato Bernacchi.

Un appello anche ai costruttori: "Investite di più sulle reti a livello economico e finanziario. C'è chi non ha il prodotto e che ha il prodotto, ma alza le asticelle e ci mette in difficoltà".

Solo il 15% dei concessionari guadagna, il 47% ha il bilancio in equilibrio, mentre tutti gli altri perdono. "Con 1.650.000 auto vendute nel corso del 2012 sono destinati a chiudere numerosi concessionari e a perdere tantissimi posti di lavoro - ha concluso -. A questo punto chi distribuirà le vetture? I concessionari italiani stanno comunque riorganizzando le loro aziende per ripartire. Non ci facciamo abbattere e con coraggio siamo pronti ad uscire dal tunnel. Non chiediamo assistenzialismo, ma le condizioni per poter competere".

(24 gennaio 2012)

[» Tutti gli articoli di Attualità](#)

Il 2012 dell'auto visto da associazioni e giornalisti: un coro unanime ricco di prevedibile pessimismo

L'inizio di anno suggerisce di tastare il polso al settore. È una regola quasi inevitabile per chi fa informazione e per chi, come il nostro mensile, vuol tastare il polso all'automobile. Noi di InterAutoNews abbiamo ritenuto di dare voce ai rappresentanti delle tre associazioni di categoria e a tre qualificati giornalisti. Abbiamo posto tre domande, le stesse, a tutti. Su un punto c'è grande (purtroppo) omogeneità di vedute: il 2012 per l'automobile, per gli automobilisti, per le Case e per i Concessionari si presenta decisamente male. Occorreranno grandi sforzi e grande determinazione per uscirne senza troppe ammaccature, anche se il comportamento delle istituzioni nei confronti del comparto della motorizzazione privata continua a suscitare molte perplessità a causa di una assurda

miopia. L'automobile, se guardata con attenzione, può essere fonte di sostegno per le Casse dello Stato. Il mercato depresso, i continui rincari del carburante, l'appesantimento dell'Ipt, i carichi della RC Auto e gli altri balzelli hanno appesantito non solo il mercato del nuovo e dell'usato, ma anche l'uso quotidiano dell'auto. E nulla viene fatto per ridare equilibrio al settore che pure è fonte di posti di lavoro, di gettito fiscale e di importante flusso di danaro. Nelle parole degli opinion leader che troverete qui di seguito, molti dei temi che abbiamo toccato trovano ampia disamina. Per rispetto di chi ci legge, il pensiero dell'Anfia non proviene dall'ormai ex-presidente Eugenio Razelli. Per l'associazione italiana della filiera dell'auto si è espresso il Direttore Generale.

LE DOMANDE

1. In quale Italia ci troveremo a vivere e a lavorare nel 2012?
2. Quali le principali difficoltà che impediranno un regolare sviluppo del mercato dell'auto nel 2012?
3. Perché il Governo Monti non interviene con misure a sostegno dell'automobile?

Jacques Bousquet
Presidente Unrae
"Sostegno a costo zero per rilanciare l'auto"

1. L'Italia si troverà come tutti gli altri Paesi in un quadro economico messo sotto pressione dalla difficile situazione finanziaria della zona Euro. Inoltre, l'Italia dovrà assorbire le conseguenze dei diversi piani di austerità decisi dagli ultimi due governi. Questo avrà sicuramente un impatto negativo sul potere di acquisto delle famiglie e provocherà un forte rischio di credit crunch per le imprese. Probabilmente ci attende un anno suddiviso in due parti: prima e dopo l'aumento ulteriore dell'Iva di 2 punti in ottobre, che potrebbe generare un anticipo degli acquisti di alto valore unitario (come l'auto) durante l'estate, seguito da un ultimo trimestre di domanda molto debole. Peraltro, il 2012 vedrà sicuramente una nuova difficile fase del negativo impatto sociale iniziato con la crisi del 2008/09, con pressione aggiuntiva sui livelli di occupazione.

2. Due i fattori principali: la situazione dell'economia del Paese (=recessione) e la somma enorme dei contributi aggiuntivi che vengono sottratti dalle tasche degli italiani che possiedono un'auto (quantificati in un ammontare totale di 8 miliardi di considerando l'impatto complessivo degli aumenti su accise carburanti, imposte RC auto, IPT, superbollo). Si può aggiungere la difficoltà che avrà circa un terzo della rete di distribuzione che, per insufficiente volume di fatturato, entrerà in reale difficoltà economica e farà fatica ad essere attiva e competitiva sul territorio, anche con rischi sul livello della soddisfazione dei clienti.

3. Il governo Monti aveva chiaramente e logicamente come priorità assoluta la messa in atto di un piano per risanare i conti del Paese e portare il contributo dell'Italia al salvataggio dell'euro. Tuttavia è stata una delusione per tutti il fatto di non aver ancora visto alcuna misura diretta al rilancio dell'economia. Sembra che la difficoltà da parte del Governo nel decidere misure a favore di un supporto diretto ad alcuni settori chiave (tra cui l'auto), provenga dall'impossibilità di trovare fondi sostanziali per farlo. Però noi come Unrae abbiamo comunicato al Governo, già dal luglio scorso, proposte innovative e concrete per il rilancio strutturale - e non tattico - del mercato dell'auto (che a partire dall'estate 2010 è tornato ai minimi storici del periodo '93-'96) caratterizzate da un indispensabile vantaggio: possiamo dimostrare che le misure contenute nelle nostre proposte si possono autofinanziare, rappresentando quindi un costo zero per lo Stato. Sicuramente una conditio sine qua non per essere ascoltati.

Filippo Pavan Bernacchi
Presidente Federauto
"Un circolo vizioso che crea molti danni"

1. Sarà un anno duro, molto duro, ma non dobbiamo avere paura. L'italia ha dimostrato durante la storia millenaria del nostro Paese che è in grado di dare il meglio di sé proprio quando le cose vanno male. Basti pensare, a titolo di esempio, come eravamo ridotti alla fine della II Guerra Mondiale e cosa siamo stati in grado di realizzare. Questa premessa mi pare necessaria e noi imprenditori abbiamo una

responsabilità doppia rispetto al cittadino medio dato che oltre a lavorare, pagare tasse esorbitanti, fornire ai Clienti il prezioso bene della mobilità, diamo occupazione a centinaia di migliaia di collaboratori siano essi manager, venditori, impiegati, operai o altro. Purtroppo da agosto dello scorso anno la situazione dei mercati internazionali è precipitata, e questo ha messo in moto una serie di conseguenze quali la fine anticipata del Governo Berlusconi e la comparsa del Governo Tecnico capeggiata dal professor Monti. Abbiamo di fronte problemi enormi di finanza internazionale che stanno logorando i mercati, mettendo in gioco i rapporti fra Stati e gli stessi sviluppi di una area relevantissima a livello mondiale, come è quella dell'euro, minando la fiducia dei Consumatori. Il settore degli autoveicoli è fra quelli che stanno pagando di più e vede messi a nudo una realtà e un modello di business che già da tempo scricchiolavano. Tutti i maggiori analisti proiettano scenari negativi. Confindustria, ad esempio, prevede che verranno bruciati circa 800.000 posti di lavoro e che ci sarà una significativa contrazione del PIL: -1,6%. Poi qualcuno dirà che il PIL non è l'unico parametro... È vero, comunque rimane un dato importante. A questo si aggiunga il problema della delocalizzazione all'estero delle nostre imprese di produzione, solo per citarne uno, e il quadro è completo. Ma invito tutti alla calma, alla prudenza, a ritagliarsi i giusti spazi per fermarsi a riflettere, per poi porre in atto dei correttivi urgenti per attenuare gli effetti negativi. Colgo l'occasione per chiarire che è vero che Federauto denuncia da tempo lo stato di crisi e le mille incongruenze che regolano la distribuzione degli autoveicoli, ma mai ci siamo pianti ad-

SCENARIO

dosso, mai abbiamo chiesto sovvenzioni a chiacchiesia, essendo abituati ad affrontare grandi rischi, a rimboccarci le maniche, e a vivere del nostro lavoro grazie anche alle nostre capacità.

2. Come tutti noi sappiamo bene, perché non voglio fare la figura del maestro in cattedra, dopo gli immobili gli autoveicoli sono il bene più costoso che può affrontare una famiglia e, eccezione di alcuni beni strumentali, anche le aziende. È per questo che gli autoveicoli sono legati a filo doppio con l'economia. E infatti quando l'economia langue, o è in recessione, subito il mercato degli autoveicoli ne soffre in maniera proporzionale. Questo è il nodo cruciale e il nostro comparto uscirà dall'empasse solo insieme all'intero sistema-Paese. Però sugli acquisti incide molto la fiducia del Consumatore, che per quanto precedentemente esposto, scarseggia, oltre ai costi d'esercizio. E così molti che hanno le possibilità, l'esigenza, e un lavoro stabile e ben remunerato, hanno paura e diminuiscono i consumi. Quindi, anche chi potrebbe, non spende. E così il circolo vizioso crea molti più danni del necessario. Ciò posto, però, non siamo passati dagli incentivi del 2009 al mercato asfittico, attorno a 1.745.000 del 2011, e basta, ma gli ultimi due Governi per fare cassa subito hanno pensato di attingere dagli automobilisti. Ed ecco spuntare rincari a raffica: Imposta Provinciale di Trascrizione, pedaggi autostradali, assicurazioni, accise sui carburanti, superbolli sulle auto prestazionali. Cui si aggiungono provvedimenti generali quali l'aumento dell'IVA dove, per un telefonino sono pochi euro, per un'auto circa 220. Un attacco concentrico al mondo dell'auto che fattura l'11,6% del Pil e impiega in senso lato 1.200.000 persone. Un settore strategico per il nostro Paese. Un discorso a parte merita il rapporto con i Costruttori che sembrano aver preso coscienza delle difficoltà delle proprie reti e dell'obsolescenza, per usare un eufemismo, delle attuali regole della distribuzione. Regole concepite per mercati crescenti non adatti quindi agli attuali mercati europei. Anche qui la nostra azione, solo grazie ad argomenti di buon senso e coerenza, ha fatto breccia su alcune Case che stanno affrontando il nuovo anno con voglia di ascoltare, confrontarsi, mettersi in discussione e venire incontro ai propri partner. Non vale per tutti i brand, ma è un bel segnale. E chi adotterà questa strategia verrà premiato dal mercato perché solo una rete sana, soddisfatta, è motivata a conseguire risultati e a soddisfare i Clienti. Chi invece pensa di spremere ancora i Concessionari per vendere delle vetture in più, distruggerà la sua rete e, a tendere, peggiorerà le sue performance. E a distruggere basta poco, per ricostruire ci vogliono anni.

3. I motivi possono essere svariati, delicati, a volte emozionali più che oggettivi, e non ritengo vantaggioso, in questa fase, enunciarli. Preferisco affermare che stiamo lavorando con i nuovi interlocutori di Palazzo Chigi e confido che riusciremo a convincerli che i "disincentivi" varati rischiano di affossare un settore che è una grande risorsa per l'Italia. E distruggerlo non ha senso, in primis proprio per lo Stato. Noi non ci faremo scorgiare dalle cassandre che dichiarano che: "Tanto non serve a niente. Tanto non otterrete nulla. Servirebbe ben altro..." e continuiamo ad avanzare proposte razionali e documentate, che potrebbero andare a vantaggio dello Stato, dell'ecologia, della sicurezza, tutelando il prezioso bene che è il lavoro.

Guido Rossignoli
Direttore Generale di Anfia
**"Auto non solo bancomat
ma player fondamentale"**

1. L'Italia sta attraversando una fase delicatissima, in cui è chiamata ad uno sforzo di coesione per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio. Attuate le misure di risanamento del Decreto "salva Italia", a breve, per contrastarne gli effetti recessivi, dovrebbero essere varate, con il Decreto sullo Sviluppo, misure a favore della crescita e dell'occupazione, così come provvedimenti sulle liberalizzazioni, previsti per la prossima settimana. Ci aspettiamo, quindi, un anno sicuramente impegnativo sul fronte del rispetto della disciplina di bilancio - con una pressione fiscale generale che è attesa al 45% del PIL previsto per il 2012 - ma con il fondamentale contrappeso non già di occasionali provvedimenti di rilancio, ma di interventi e riforme strutturali che diano concreti segnali di apertura dell'economia e pongano le basi per una struttura economica sana.

2. L'aumento delle accise sui carburanti, dell'Iva - a proposito del quale si prospetta l'incognita di un nuovo eventuale rialzo al 23% il prossimo ottobre - dell'IPT, dei premi assicurativi, graveranno pesantemente sul comparto automotive e del trasporto in generale, in uno scenario economico e finanziario che si presenta difficilissimo. Vorrei ricordare che il carico fiscale sulla motorizzazione stimato da Anfia per l'anno 2010, è pari a 67,83 miliardi di euro, il 16,6% del totale delle entrate tributarie dello Stato; la sola voce delle imposte sui carburanti raggiunge i 30,39 miliardi a fronte dei consumi in calo, e continua ad essere una delle leve più utilizzate dallo Stato per fare cassa. Nel nostro Paese la pressione fiscale di settore è tra le più alte in Europa (4,4% del PIL contro una media del 3,8% nei principali

Paesi europei). Ciononostante, il settore automotive continua a collezionare rincari di ogni genere. Dal 1° gennaio 2012, ad esempio, sono scattati gli aumenti dei pedaggi autostradali - con un adeguamento medio ponderato sul traffico della tariffa del +3,1% - e sono entrati in vigore i rialzi delle addizionali sulle accise in sei Regioni (Marche, Piemonte, Toscana, Liguria, Umbria e Lazio), appesantendo ulteriormente il carico fiscale sui prezzi dei carburanti, di per sé già alle stelle. In questo difficile contesto, continua a diminuire la capacità di spesa per l'acquisto e il mantenimento dell'automobile soprattutto da parte delle famiglie.

3. Il Governo Monti è in primo luogo chiamato a portare avanti le riforme economiche, fiscali e strutturali necessarie al superamento dell'emergenza congiunturale e, soprattutto, al rilancio del Paese. L'impegno a varare misure per la crescita, con interventi che diano sostegno alle imprese, favorendone gli investimenti, e impulso al mercato, di per sé già servirà a contenere gli effetti negativi dell'attuale congiuntura economica sulla domanda di auto e, in generale, sullo stato di salute della nostra filiera. Ma questo, ovviamente, non basta. Ci auguriamo che lo step successivo consista nel riconoscere questa filiera come player fondamentale per la crescita dell'economia anziché soltanto come "bancomat" dell'Erario, come accade da troppo tempo, in particolare in questi ultimi anni. Anzi, per rilanciare il mercato occorre ridurre il carico fiscale sul comparto, abbassando i costi di gestione dell'autovettura al fine di stimolare i consumi. Inoltre, guardando alle aziende, è necessario anche facilitare l'accesso al credito, specialmente per le piccole e medie imprese. Infine, sarebbe auspicabile un maggior investimento di risorse pubbliche a sostegno dell'R&D, da sempre il miglior veicolo per uscire dalla crisi e guardare al futuro.

La prospettiva di breve-medio termine adottata dagli ultimi Governi per poter far fronte, nell'immediato, alla crisi economico-finanziaria globale e contenerne il più possibile gli effetti negativi, ha probabilmente impedito la pianificazione e la realizzazione di interventi davvero efficaci a sostegno del comparto. Processi, questi, che passano anche attraverso il confronto con i rappresentanti stessi del settore. Ci auguriamo, quindi, anche una prossima riapertura dei numerosi Tavoli aperti con il Governo negli ultimi anni, ma troppo spesso disattesi, nonché una maggiore attenzione da parte del Governo stesso alle grandi sfide globali che coinvolgono il nostro comparto e che vengono definite a livello europeo.

segue a pagina 8

segue da pagina 7

Pierluigi Bonora
Presidente dell'UIGA
"La lobby dell'auto
manca di incisività"

1. Dopo aver dato (la stangata decisa dal governo Monti) gli italiani si attenderanno un riscontro oggettivo. Mai come questa volta, infatti, il sacrificio che la popolazione sta digerendo con fatica dovrà avere dei riscontri concreti. Mi attendo, dunque, un clima di grande incertezza e altrettanta attesa. Tutto questo, però, inserito in uno scenario di forte preoccupazione per gli effetti che la recessione avrà sui livelli occupazionali e sulla tenuta in generale del Sistema Paese.

2. Proprio a causa della recessione prevedo un altro anno di sofferenza per l'auto. Le Case saranno obbligate a "pompare" il mercato con super sconti (qualcuno ha già cominciato) e i soliti Km0, con il conseguente assottigliamento dei margini e il perdurare delle difficoltà da parte dei Concessionari. Le preoccupazioni delle famiglie italiane, il clima reso pesante dall'incertezza e dalla recessione costringeranno a posticipare l'acquisto dei beni di consumo più costosi.

3. I governi, e anche quello attuale non sembra aver cambiato strategia, continuano a ignorare il peso che il settore ha sull'economia del Paese. A questo atteggiamento ha concorso la scarsa incisività della lobby dell'auto, pure essa non consapevole pienamente della potenza di fuoco di cui dispone. Ci vuole un'azione di forza, sia mediatica sia di continuo marcammento stretto, che obblighi il governo a darsi un mossa. Primo punto: convincere le stanze dei bottoni che la parola auto non significa inquinamento, pericolo, congestione e, per ultimo, evasione fiscale. Sull'auto gravano ancora troppi retaggi che lo stesso settore, con i suoi atteggiamenti vittimistici e passivi, non è riuscito a rimuovere. E le conseguenze, le Case continuano a pagarle.

Carlo Cavicchi
Direttore di Quattroruote
"Sono molte le colpe
dell'industria dell'auto"

1. Le prospettive sono molto confuse, pertanto la farà da padrone una palpabile incertezza su tutto. Credo che il risultato sarà il crollo di certi consumi a scapito di altri. Oggi si vendono valanghe di telefonini perché fanno status e quindi paiono ai più irrinunciabili. Quello che accadeva un tempo con le automobili. Adesso invece l'auto è finita nel mirino di tutti

e quindi è vissuta come un male soltanto in certi casi irrinunciabile. La nuova cultura del low-cost ha aperto nuove prospettive e suggerito vie di fuga da spese un tempo imprescindibili. Si continuerà a mettere mano al portafogli (magari appena un po' di meno) ma lo si farà al traino dei nuovi modelli di vita. Qui c'è allora molta colpa dei produttori di automobili che nel tempo non hanno spinto sul concetto di passione a favore di un più concreto uso intelligente delle vetture. Il risultato è che un uso intelligente della spesa ha prevalso sull'uso intelligente della macchina, mentre il bisogno irrefrenabile di un telefonino di moda ha vinto sulla sua reale inutilità. Dobbiamo prepararci a vivere in un'Italia schizofrenica dove ci sarà a turno chi dirà che non c'è crisi perché nei fine settimana le autostrade sono a rischio d'ingorgo, mentre chi vende automobili si strapperà i capelli per la disperazione.

2. Di sicuro si paventano almeno un paio di grosse incertezze cui al momento nessuno sa dare risposte certe. La prima è come reagirà il pubblico al prezzo del diesel che ha ormai raggiunto quello della benzina verde. Il tema tocca da vicino le vetture a gasolio che oggi la fanno da padrone sul mercato e su cui tutti i costruttori hanno imposto da tempo le loro strategie di vendita. Si va quindi dagli ottimisti (quelli che sono convinti che non cambierà nulla) ai più pessimisti che paventano una quota di mercato del diesel che potrebbe perdere anche 10 punti, con un crollo nei segmenti più piccoli. Il secondo pericolo è il prezzo dei carburanti in generale, al momento lievitato in maniera abnorme per colpa delle accise (e di un colpevole mancato controllo sulle mosse tattiche dei petrolieri), ma che potrebbe avere a breve un'impennata per il caro greggio. Tutto lascia intendere infatti che l'Euro, per salvarsi, dovrà svalutarsi nei confronti col dollaro. Da oltre 1,40, a dicembre si è già scesi sotto 1,30 e i giornali economici parlano di una possibile stabilità sotto 1,20. Questo significherebbe l'inevitabile aumento comparato del greggio - peraltro già di suo a rischio crescita per i problemi nelle aree di raccolta - con prezzi alla pompa che potrebbero arrivare ai 2 euro al litro. L'aumento di 2 punti dell'Iva, se non sfruttato al meglio prima che questo avvenga, potrebbe poi dare un'ulteriore mazzata al mercato.

3. Perché da quando la Fiat non opera più pressioni sui vari Governi per poter avere le mani libere, non esiste più un "calmiere" capace di farsi sentire nelle sedi che contano. Mille tassisti sono capaci di mettere sottosopra un'intera città, gli ordini professionali hanno sempre forti presenze tra i membri del parlamento e a inizio dello scorso dicembre si è visto palesemente la

potenza della lobby dei farmacisti per modificare il decreto "Salva Italia". Il mondo dell'auto vale un giro d'affari enorme ma non ha, colpevolmente, nessun santo in paradiso. Le battaglie non si vincono, o le posizioni non si difendono, con i comunicati stampa. Bisogna lavorare di grosso e di fino dentro le commissioni o, meglio, arrivare direttamente ai ministri che contano.

Luca Ciferri
Chief Correspondent
Automotive News Europe
"Trovo demagogico
colpire l'auto di lusso"

1. In un Paese che, dopo aver vissuto troppi anni da cicala, oggi si sente retrocesso a formica. La prima reazione è una retrocessione è ovviamente di sconcerato. La seconda è quella di cercare di capire come reagire al mutato quadro generale. Temo però che ci vorrà un po' di tempo per trovare dei nuovi punti di riferimento. Se la lotta all'evasione fiscale partisse davvero e sul serio - lo sento dire da quando ero bambino e ormai sono abbastanza grandicello! - sicuramente si andrebbe verso una redistribuzione della ricchezza, ma ci vorranno anni prima che tale processo si completi.

2. Credo che la fiducia dei consumatori sarà in calo più dei già negativi dati sul Prodotto Interno Lordo (PIL) e sul reddito disponibile, con un'influenza molto marcata su un acquisto importante per una famiglia come quello di un'auto. E qui parliamo di effetto sulle marche generaliste. Guardando invece a quelle premium, i dati emersi di recente tra reddito dichiarato e proprietà di auto considerate dal fisco "di lusso" molto probabilmente faranno sì che chi non dichiara un'imponibile adeguato rinuncerà all'acquisto di un bene che ormai automaticamente lo "segnala" come evasore o elusore.

3. Scrivo queste note quando il "pacchetto crescita" del Governo Monti è ancora una nebulosa in continuo mutamento e quindi difficile da valutare. Sicuramente sino a qui l'auto nel suo complesso è stata penalizzata nelle quattro manovre fiscali che si sono succedute a partire da agosto ma, vista la situazione dei nostri conti pubblici, è difficile poter immaginare dei passi indietro. Personalmente trovo demagogico colpire l'auto di lusso di per sé stessa. Disincentivare l'acquisto di queste auto diminuisce il gettito fiscale (su 100.000 euro di prezzo oltre 20.000 se ne vanno in imposte) e non aiuta assolutamente a combattere l'evasione fiscale. Da tempo ci sono diverse proposte per una revisione della fiscalità sulle auto aziendali che rilancerebbero il comparto a costo zero: speriamo che questo Governo di professori sia disposto ad ascoltare e fare di conto senza pregiudizi.

25/01/2012 09.12 Commenti - Piazza Affari

Fiat (-0,04%): no comment del Ministro Passera sugli incentivi

FTA Online News

Poco mossa Fiat (-0,04%). Il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera non ha voluto commentare le ipotesi di introduzione di incentivi per l'acquisto di auto a basso inquinamento. Più secca la risposta del presidente di Federauto, (l'associazione dei concessionari) Filippo Pavan Bernacchi, che ha smentito seccamente i rumori di nuovi incentivi definendoli solo speculazione.

(RV)

Vai alla scheda di dettaglio di: **FIAT**

Software licenced by Fida Informatica

a cura di  Message



News

24/01/2012 16.53 | Tutte | Indietro

MF-Dow Jones News

Auto: Bernacchi, senza interventi 2012 anno piu' brutto

MILANO (MF-DJ)--"Se nessuno fa niente questo sara' l'anno piu' brutto per certi versi da quando e' stata inventata l'auto".

Per quest'anno prevediamo un mercato italiano di 1,650 mln autovetture, in contrazione rispetto al 2010 quando le unita' si attestavano a 1,745 mln".

Lo ha affermato a MF-Dowjones, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, a margine dell'Automotive Open, aggiungendo che "per quest'anno prevediamo un mercato italiano di 1,650 mln autovetture, in contrazione rispetto al 2010 quando le unita' si attestavano a 1,745 mln. Confidiamo che da un lato i costruttori si rendano conto che bisogna cambiare le regole della distribuzione e, dall'altro che il governo dia una mano a chi da' lavoro a 1,200 mln di persone. I numeri indicano che torniamo indietro d tanti, tanti, tanti anni. Il veicolo industriale e' atteso attorno a 80 mila ed e' gia' in flessione da tre o quattro anni".

"Non solo quest'anno, ma anche l'anno prossimo e quello dopo ancora" la situazione rimarra' su questi livelli, perche', ha concluso il presidente, "finche' non riprende l'economia non riprende l'auto. Ecco perche' serve un piano per sviluppare il settore e non distruggerlo finche' non riprende l'economia".

lab/mcn

MEDIASET
TGCOM 24

HOME | CRONACA | POLITICA | MONDO | ECONOMIA | TV | SPETTACOLO | GOSSIP | MAGAZINE | PE

Casa | Assicurazioni | Mutui | Prestiti | Giochi | Moda | Incontri | Mamme | Cit

QUOTAZIONI BORSA | NEWS D'AGENZIA | INDICI BORSE ESTERE | FONDI COMUNI | EURO E VALUTE | TASSI

Quotazioni Borsa

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

Indici Borse estere

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con **MILANO**

Cerca Titoli

Milano - Azioni *

MF-Dow Jones News

[Indietro](#)

Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno

24/01/2012 16.44

MILANO (MF-DJ)--"La Fiat non e' detto che abbia perso nessun treno perche' e' tutto da dimostrare che l'auto elettrica sia interessante. Per adesso i numeri sono ridicoli".

Lo ha affermato a MF-Dowjones, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, a margine dell'Automotive Open, commentando le parole del ministro dell'ambiente, Corrado Clini, secondo il quale il Lingotto ha perso una grande occasione a non investire nell'auto elettrica.

"Alcuni studi prevedono cio' che succedera' nei prossimi venti anni e dicono tutto e il contrario di tutto. Non abbiamo perso nessun treno perche' non e' ancora dimostrato che l'auto elettrica sia un treno da prendere. La Fiat nel 2003-2004 era virtualmente fallita, adesso abbiamo acquisito Chrysler e dobbiamo prendere atto di questo. Siamo tra i maggiori produttori mondiali. Se dobbiamo comunque sparare sulla croce rossa, facciamolo ma non mi sembra il caso".

lab/mcn

(fine)

MF-DJ NEWS

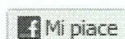
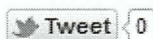


Borsa Italiana

London Stock Exchange Group

MF Dow Jones - News Italia

MF/DOWJONES
News



[Google](#)|[OKNotizie](#)|[Delicious](#)|[Commenta su Facebook](#)

Auto: Bernacchi, incentivi su elettrico sono soldi buttati

MILANO (MF-DJ)—Gli incentivi per l'auto elettrica "sono soldi buttati perché, in questo momento, fino a che non c'è la tecnologia, non serve a nulla".

Lo ha affermato a MF-Dowjones, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, a margine dell'Automotive Open, commentando le indiscrezioni di stampa secondo cui il governo avrebbe allo studio il varo di nuovi incentivi per l'acquisto di auto elettriche.

"L'unico modo per vendere le auto elettriche è incentivarle perché costano troppo. Ma ci sono dei problemi sia per il discorso delle colonnine di ricarica che per la durata delle batterie che rendono molto aleatorio questo mercato. Qualche anno fa avevano incentivato i motorini elettrici che costavano come quelli a miscela o a benzina e non li vendevano perché la gente si chiedeva se era un investimento corretto. Arriveremo agli incentivi, ma i tempi sono diversi".

lab/mcn

(END) Dow Jones Newswires

January 24, 2012 10:49 ET (15:49 GMT)

Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.

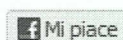
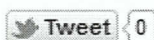


Borsa Italiana

London Stock Exchange Group

MF Dow Jones - News Italia

MF/DOWJONES
News



Google|OKNotizie|Delicious|Commenta su Facebook

Auto: Bernacchi, senza interventi 2012 anno piu' brutto

MILANO (MF-DJ)--"Se nessuno fa niente questo sara' l'anno piu' brutto per certi versi da quando e' stata inventata l'auto".

Per quest'anno prevediamo un mercato italiano di 1,650 mln autovetture, in contrazione rispetto al 2010 quando le unita' si attestavano a 1,745 mln".

Lo ha affermato a MF-Dowjones, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, a margine dell'Automotive Open, aggiungendo che "per quest'anno prevediamo un mercato italiano di 1,650 mln autovetture, in contrazione rispetto al 2010 quando le unita' si attestavano a 1,745 mln. Confidiamo che da un lato i costruttori si rendano conto che bisogna cambiare le regole della distribuzione e, dall'altro che il governo dia una mano a chi da' lavoro a 1,200 mln di persone. I numeri indicano che torniamo indietro d tanti, tanti, tanti anni. Il veicolo industriale e' atteso attorno a 80 mila ed e' gia' in flessione da tre o quattro anni".

"Non solo quest'anno, ma anche l'anno prossimo e quello dopo ancora" la situazione rimarra' su questi livelli, perche', ha concluso il presidente, "finche' non riprende l'economia non riprende l'auto. Ecco perche' serve un piano per sviluppare il settore e non distruggerlo finche' non riprende l'economia".

lab/mcn

(END) Dow Jones Newswires

January 24, 2012 10:53 ET (15:53 GMT)

Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.



Borsa Italiana

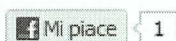
London Stock Exchange Group

MF Dow Jones - News Italia

MF/DOWJONES
News



Tweet 0



Mi piace 1

Google|OKNotizie|Delicious|Commenta su Facebook

Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno

MILANO (MF-DJ)—"La Fiat non e' detto che abbia perso nessun treno perche' e' tutto da dimostrare che l'auto elettrica sia interessante. Per adesso i numeri sono ridicoli".

Lo ha affermato a MF-Dowjones, Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, a margine dell'Automotive Open, commentando le parole del ministro dell'ambiente, Corrado Clini, secondo il quale il Lingotto ha perso una grande occasione a non investire nell'auto elettrica.

"Alcuni studi prevedono cio' che succedera' nei prossimi venti anni e dicono tutto e il contrario di tutto. Non abbiamo perso nessun treno perche' non e' ancora dimostrato che l'auto elettrica sia un treno da prendere. La Fiat nel 2003-2004 era virtualmente fallita, adesso abbiamo acquisito Chrysler e dobbiamo prendere atto di questo. Siamo tra i maggiori produttori mondiali. Se dobbiamo comunque sparare sulla croce rossa, facciamolo ma non mi sembra il caso".

lab/mcn

(END) Dow Jones Newswires

January 24, 2012 10:44 ET (15:44 GMT)

Copyright (c) 2012 MF-Dow Jones News Srl.

an @atk3046 Notizie trovate in archivio: 1

ieri
ID ATK046
pag 15550

Automotive Open: dealer in difficoltà, urgono interventi

Milano, 25 - Si è svolto ieri al Palazzo della Borsa di Milano l'interessante convegno Automotive Open, organizzato dalla società trevigiana Quintegia, evento di apertura dell'anno automobilistico dedicato soprattutto alle aziende della filiera per fare il punto della situazione in base ai trend emergenti. Numerosi gli interventi degli operatori del settore che riportiamo di seguito in sintesi.

Quintegia: crolla il numero dei dealer

L'evento è stato introdotto da Quintegia, in particolare dal responsabile delle attività di ricerca, Luca Montagner. "Si vende sempre meno e con meno margini. Ma se le Case automobilistiche hanno la possibilità di fare margini nei mercati emergenti, per i concessionari italiani, il cui numero nell'ultimo biennio ha fatto registrare una contrazione pari al 15%, sono necessarie nuove riflessioni per programmare un futuro diverso". Montagner ha inoltre ricordato che nell'annus horribilis dell'auto le sempre più frequenti campagne promozionali messe in campo dalle Case per fronteggiare la volatilità del mercato sono state determinanti per i bilanci dei concessionari. "Alla resa dei conti si tratta di un guadagno ridottissimo che aggrava una fase recessiva non permettendo la sostenibilità del business e rendendo incerto il futuro dei saloni".

Unrae: Italia a 1,65 milioni di unità nel 2012

Il Presidente dell'Unrae, Jacques Bousquet, ha lanciato l'allarme vendite anche per il 2012 durante il quale il mercato italiano subirà un ulteriore calo di 100 mila unità attestandosi a circa 1,65 milioni di esemplari. "Solo se si saprà sfruttare la grande innovazione tecnologica delle Case, che assicura sicurezza ed economia per l'utente, oltre al massimo rispetto per l'ambiente, con iniziative strutturali volte ad accelerare il rinnovo del parco circolante, il mercato potrà riprendere valori più consoni a garantire la salute dell'intera filiera che occupa 1,2 milioni di persone".

Federauto: infondate voci su nuovi incentivi

Nei giorni scorsi si erano sparse le voci di un ripristino di alcuni incentivi governativi per ridare linfa al mercato. Indiscrezioni seccamente smentite dal Presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi. "Al momento non c'è nessun piano e gli incentivi sono in alto mare". Secondo Pavan Bernacchi, per avere fatturati aggiuntivi in uno scenario che senza interventi potrebbe far perdere almeno 45 mila posti di lavoro, basterebbe far partire un sostegno all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, inserito in un piano triennale e senza esborsi per lo Stato. "Con un provvedimento del genere potremo recuperare quelle 200-300 mila vetture che, altrimenti, mancheranno nel 2012. E tra Iva e altre imposte, lo Stato potrebbe compensare il sostegno dato alla vendita di modelli a basso inquinamento". Il Presidente di Federauto chiede inoltre un allineamento italiano agli altri principali mercati europei per quanto riguarda la detraibilità delle auto aziendali (da noi ancora ferma al 40%) e non appare entusiasta sulle vetture elettriche. "Sostenerle ora è un falso problema. Non è una priorità guardare ad un mercato così piccolo. Occorre attendere quando i numeri saranno significativi".

Presentato l'Automotive Dealer Day 2012

Quintegia ha presentato la decima edizione di Automotive Dealer Day, principale appuntamento europeo dedicato alla filiera automobilistica, in programma a Veronafiere dal 15 al 17 maggio. Previste decine di workshop, conferenze stampa e presentazioni in anteprima. Sono attesi oltre 4.500 operatori, il 500% in più rispetto alla prima edizione del 2003, con rappresentanze provenienti da 12 Paesi, tra cui USA, Turchia, Brasile, Germania e Inghilterra. Aumenterà inoltre l'area espositiva con la presenza di 80 aziende su una superficie complessiva di 7.000 metri quadrati. Confermati anche i vari premi, in particolare quello per l'innovazione gestionale, l'AutoScout24 Internet Sales e il Dealerstat, speciale classifica by Quintegia delle Case auto più virtuose secondo il giudizio dei concessionari.

Buzzavo illustra

i dati del DealerTour

Leonardo Buzzavo dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha illustrato i risultati del DealerTour, viaggio attraverso i concessionari italiani per raccogliere dati, trend e informazioni, partito lo scorso luglio e arrivato ad oggi a 55 tappe. Secondo i dealer visitati, le Associazioni dovrebbero fare lobby e rappresentare gli interessi della categoria presso le istituzioni, favorire la creazione e lo sviluppo di gruppi d'acquisto in comune, fare più formazione per titolari e dipendenti, raccogliere e confrontare gli indicatori di performance, realizzare accordi quadro con fornitori di prodotti e servizi e supportare lo sviluppo di nuove tecnologie. "È importante - ha concluso Buzzavo - far quadrare l'equazione delle reti distributive cogliendone le diversità al loro interno. La distribuzione auto non è matura, semmai ci sono strategie ormai datate. Il sistema cambia grazie alle nuove strategie degli operatori più dinamici".



Login

Email

••••••••

ENTRA IN MY AUTO

| Persa

Home | Listini | Confronta | Prove | News | Eco | Servizi | Guide | Auto Nuove | Auto Usate | Auto c
 Archivio Articoli | News Epoca | Confronta listini | Motor Show

Home » News » Federauto smentisce: no agli incentivi dal Governo

|ATTUALITÀ|

Federauto smentisce: no agli incentivi dal Governo

Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di Federauto, ha smentito le indiscrezioni in merito a possibili incentivi stanziati dal Governo a sostegno del mercato auto

Tutto su: Mercato | Attualità



Aggiungi a MyAuto



Invia a un amico



Stampa



Condividi



Like

2



+1

0



Il Presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi, a margine della conferenza Automotive Open organizzata da Quintegia a Milano, ha dichiarato che le indiscrezioni circolate in questi giorni, in merito a possibili incentivi stanziati dal Governo Monti a sostegno del mercato auto, sono da considerarsi per il momento del tutto infondate.

Pavan Bernacchi infatti ha dichiarato: «Al momento non è previsto nessun piano e gli incentivi sono in alto mare.» In ogni caso il Presidente di Federauto nel corso della conferenza ha indicato le due proposte presentate al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Antonio Catricalà, che a suo parere potrebbero rimettere in moto il settore auto.

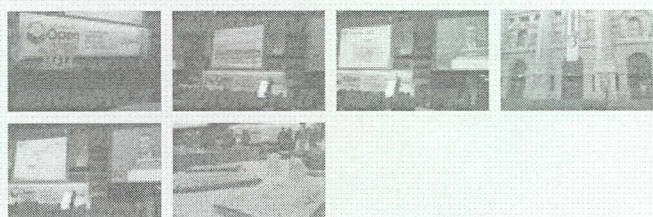


 Foto Gallery (6 foto) »

Pavan Bernacchi ha così spiegato le

proposte di Federauto: «Per avere

fatturati aggiuntivi in uno scenario che senza interventi potrebbe veder bruciati almeno 45.000 posti di lavoro, basterebbe far partire un sostegno all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, inserito in un piano triennale.»

Notizie correlate

» Federauto: rischio chiusura per centinaia di concessionarie

Il Presidente di Federauto precisa che si tratterebbe di un **sostegno progressivo**: «Con un provvedimento del genere potremmo recuperare quelle 200-300 mila vendite che, altrimenti, mancherebbero nel 2012. E tra Iva, che vale in media 4.000 euro per auto, ed altre imposte, lo Stato potrebbe compensare il sostegno dato alla vendita di modelli a basso inquinamento.»

La seconda proposta che l'Associazione dei Concessionari italiani Auto ha presentato al Governo riguarda le **auto aziendali**: «In tutta Europa la detraibilità delle auto societarie è totale, al 100%, mentre in Italia il valore dell'auto e l'Iva lo sono al 40%. Non possiamo immaginare di viaggiare alla velocità delle altre nazioni europee con queste zavorre.»

Infine Pavan Bernacchi ha fatto un cenno riguardo alle **auto elettriche**: «Sostenerle in questo momento è un falso problema, in quanto nell'attuale situazione non è una priorità guardare ad un mercato così piccolo. Occorre attendere quando i numeri saranno significativi.»

25/01/2012

AGENZIE

TESTATA	DATA	TITOLO
MF DOW JONES	24-01-2012	AUTO: BERNACCHI, INCENTIVI SU ELETTRICO SONO SOLDI BUTTATI
MF DOW JONES	24-01-2012	AUTO: BERNACCHI, SENZA INTERVENTI 2012 ANNO PIU' BRUTTO
MF DOW JONES	24-01-2012	FIAT: BERNACCHI, SU AUTO ELETTRICA NON HA PERSO NESSUN TRENO
IL VELINO	24-01-2012	AGENDA ECONOMIA / GLI APPUNTAMENTI DI OGGI Analisi e prospettive del settore automobilistico all'Automotive Open.
ITALPRESS	24-01-2012	MOTORI: SETTORE AUTO IN CRISI, PER 2012 PREVISTE VENDITE IN CALO

STAMPA

TESTATA	DATA-PAG.	TITOLO	LETTORI
INTERAUTO NEWS	01-2012 Pag.6-8	SCENARIO	-
IL GIORNALE	25-01-2012 Pag.2	L'AUTOMOBILE DIVENTA UN LUSO, VENDITE IN PICCHIATA	728.000

Totale lettori: 728.000

WEB

TESTATA	DATA	LINK
MOTORI.CORRIERE.IT	24-01-2012	Federauto: «Incentivi in arrivo? E' solo speculazione» http://motori.corriere.it http://motori.corriere.it/motori/attualita/12_gennaio_24/concessionari-smentiscono-incentivi_3f641f28-46a0-11e1-90ee-63dee1b6b376.shtml
REPUBBLICA.IT	24-01-2012	Auto, previsioni nere Il 2012 sarà in discesa http://www.repubblica.it/motori/ http://www.repubblica.it/motori/attualita/2012/01/24/news/auto_previsioni_nere_il_2012_sar_in_discesa-28702835/ http://torino.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://bologna.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://firenze.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://genova.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://milano.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://napoli.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://palermo.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://parma.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581 http://roma.repubblica.it/motori-dettaglio/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa/5565581
LIBERO.IT	24-01-2012	Auto, previsioni nere, Il 2012 sarà in discesa http://247.libero.it/focus/20704391/1/auto-previsioni-nere-il-2012-sar-in-discesa/
ILGIORNALE.IT	25-01-2012	L'automobile diventa un lusso, vendite in picchiata http://www.ilgiornale.it/interni/lautomobile_diventa_lusso_vendite_picchiata/25-01-2012/articolo-id=568613-page=0-comments=1
LASTAMPA.IT	25-01-2012	Fiat (-0,04%): no comment del ministro passera sugli incentivi http://finanza.lastampa.it/notizie/0,456837/Fiat_0_04_no_comment_del_Ministro_Passera.aspx
VIRGILIO.IT	24-01-2012	Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno http://milano.virgilio.it/notizielocali/Fiat-Bernacchi-su-auto-

		elettrica-non-ha-perso-nessun-treno-33333273.html
MILANOFINANZA .IT	24-01-2012	Auto: Bernacchi, senza interventi 2012 anno più brutto http://www.milanofinanza.it/news/dettaglio_news.asp?id=201201241722001305&chkAgenzie=PMFNNW
FINANZA.TGCOM 24.IT	24-10-2012	Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201201241714001617&chkAgenzie=PMFNNW
BORSAITALIANA.I T	24-01-2012	Auto: Bernacchi, incentivi su elettrico sono soldi buttati http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=947512&lang=it
BORSAITALIANA.I T	24-01-2012	Auto: Bernacchi, senza interventi 2012 anno piu' brutto http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=947548&lang=it
BORSAITALIANA.I T	24-01-2012	Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/mf-dow-jones/italia-dettaglio.html?newsId=947424&lang=it
ILCENTRO.IT	24-01-2012	Auto, previsioni nere Il 2012 sarà in discesa http://ilcentro.gelocal.it/teramo/motori/2012/01/24/news/auto-previsioni-nere-il-2012-sara-in-discesa-5565581
AUTOLINKNEWS. COM	25-01-2012	Automotive Open: dealer in difficoltà, urgono interventi http://www.autolinknews.com/it/news/@Atk3046#Automotive-Open%3A-dealer-in-difficolt%C3%A0%2C-urgono-interventi
AUTOMOTO.IT	25-01-2012	Federauto smentisce: no agli incentivi dal Governo http://www.automoto.it/news/federauto-smentisce-no-agli-incentivi-dal-governo.html
ALVOLANTE.IT	25-01-2012	Per il 2012, solo 1,65 milioni di auto http://www.alvolante.it/news/il_2012_solo_1_65_milioni_auto-592531044
AUTO.BLOGLIVE.I T	25-01-2012	Mercato auto: per il 2012 previsioni in picchiata http://auto.bloglive.it/mercato-auto-per-il-2012-previsioni-in-picchiata-9120.html
ADVF.COM	24-01-2012	Fiat: Bernacchi, su auto elettrica non ha perso nessun treno http://it.advfn.com/borsaitaliana/Notizie.asp?societa=F&articolo=50871307&titolo=fiat-bernacchi-su-auto-elettrica-non-ha-perso-nessun-treno
FINANZAONLINE. COM	24-01-2012	Auto: Bernacchi, incentivi su elettrico sono soldi buttati http://www.finanzaonline.com/forum/mercato-italiano/1377536-fiat-chrysler-news-market-27-dic-2011-a-122.html
LIQUIDA.IT	24-01-2012	I concessionari: «Incentivi? Tempi lunghi, servono misure strutturali» http://www.liquida.it/corrado-passera/

BLOGBABEL.COM	25-01-2012	Mercato auto: per il 2012 previsioni in picchiata http://it.blogbabel.com/tag/federauto/
INFORMAZIONE.IT	24-01-2012	I concessionari:«Incentivi? Tempi lunghi, servono misure strutturali» http://www.informazione.it/a/7D07F6DE-13AF-4EA8-9954-21D6EDAA8F66/I-concessionari-Incentivi-Tempi-lunghi-servono-misure-strutturali
NONSOLOFOLE.IT	25-01-2012	L'automobile diventa un lusso, vendite in picchiata http://www.nonsolofole.it/?p=152737

Segue dettaglio uscite